ralmente. Voi sapete la ripugnanza che suscita una persona in preda all'ebbrezza alcoolica.

Finalmente, voi sapete che i danni, oltre che nell'individuo, si trasmettono nella specie.

Un dato solo, fra tanti, basterà a persuadervi: la mortalità infantile.

In 396 famiglie che avevano 879 bambini, 141 famiglie con 305 bambini, ne avevano avuto soltanto 83 morti precocemente, grazie all'uso moderato delle bevande alcoliche da parte dei genitori; in 108 famiglie invece, dove si faceva un forte consumo di alcol, erano nati 248 bambini, 115 dei quali erano morti precocemente, e nelle rimanenti 147 famiglie, dove il consumo di alcoolici era fortissimo, erano morti ben 244 bambini su 326 nati. Le cifre parlano chiaro.

Questi sono dati raccolti dal dott. Jacquet nello studio sulla mortalità infantile per gracilità congenita, derivante da alcoolismo dei genitori.

E qui soffermiamoci un istante.

Alcune mamme hanno l'abitudine di dare il vino ai bambini.

Li fa digerire, dicono alcune; li rinforza, dicono le altre.

Tutto ciò è un gravissimo errore.

Il bambino non ha bisogno nè di digerire nè di rinforzarsi, tanto meno col vino. Il bambino, nei suoi bisogni fisici, sa regolarsi meglio degli adulti; perciò ha un organismo integro, che non ha bisogno di eccitanti. Così facendo, siccome l'alcool è veramente tossico, rende i teneri tessuti infantili in uno stato di estrema debolezza.

Madri, se volete mantenere sani i vostri bimbi, non date loro assolutamente del vino e tanto meno dei liquori.

E gli adulti come devono comportarsi?

Noi non diciamo che si debba assolutamente bandire un bicchier di vino dalla tavola, ma da un bicchiere a molti bicchieri ci corre.

Quando il proletariato vivrà una vita intellettualmente e materialmente migliore, ne verrà di conseguenza che sarà meno sentito l'uso di queste sostanze, per modo che anche l'abuso cesserà. Oggi, però, che il proletariato aspira, anzi vede non troppo lontana la possibilità di questa migliore esistenza, deve sentire il dovere di salvaguardare sè ed i propri figli, per il migliore domani ch'egli va preparando.

L'igienista.

CORRISPONDENZE

MILANO.

"Casa Famiglia Teresa-Maria,,

Una semplice, commovente festicciola, animò domenica, 27 giugno, il villaggio dei fiori, di via Mac-Mahon. Ivi si inaugurò la bella e comoda villa che accoglierà d'ora innanzi 12 «Stelline» dai sedici ai diciasette anni, orfane di madre che, uscite appena dall'Orfanotrofio femminile, incominciano ora una nuova vita di responsabilità e di lavoro.

L'ideatrice di questa istituzione è Linda Malnati, anima generosissima, che per ogni idea di bene e di umanità, dà ogni sua energia, instancabile ed efficace. Anni or sono, ella formulò il primo tentativo di una: «Casa Famiglia» per le fanciulle dell'Orfanotrofio.

Il tentativo diede buoni risultati, e oggi l'istituzione si estende con questa nuova casa semplice ed elegante. Nella casa gentile e serena, fra i fiori ed il verde, le dodici «Stelline» troveranno la loro famiglia nell'affetto reciproco delle compagne e della direttrice, che sarà per loro una mamma illuminata e previdente. E le fanciulle si prepareranno alla vita. Il lavoro le attende; le cure della casa; le responsabilità economiche di essa.

Impareranno a conoscere il costo della vita, le sue esigenze, e per conseguenza il valore del loro lavoro, la necessità di un compenso adeguato ai bisogni dell'esistenza.

E dopo due anni di esperimento e di pratica della vita quale è veramente, le giovinette usciranno dalla «Casa Famiglia», donnine coscienti, utili a se stesse e alla società, e se anche allora non avranno la possibilità di avere una casa propria, troveranno nei vicini «nuclei famigliari» istituiti da Carlotta Clerici, un'altra famiglia e quindi affetto, appoggio sicuro.

MARIA GIOVANETTI.

Sul progetto Meda per la ricerca della paternità

Il Gruppo Femminile Socialista di Milano riunitosi recentemente in assemblea per discutere il progetto Meda sulla ricerca della paternità, ha mostrato vivo interesse a questo argomento. La discussione si svolse animatamente, diversi essendo stati i pensieri esposti dalle compagne, e non fu possibile addivenire ad una decisione in merito, in una prima riunione. Il Gruppo si riunì quindi nuovamente la sera del 13 luglio e dopo altro breve scambio di idee, approvò il seguente ordine del giorno, presentato dal Comitato:

«Il Gruppo Femminile Socialista di Milano, luglio 1920, preso in esame il progetto Meda per la ricerca della paternità, lo giudica non rispondente allo scopo di veramente tutelare il bambino nato fuori del matrimonio, ed esprime il voto che il Gruppo Parlamentare Socialista vi opponga un proprio progetto di legge, informato ai seguenti principî:

1) Ritenuto che ogni bambino ha diritto ad un padre, la ricerca della paternità dev'essere ammessa in ogni e qualsiasi caso.

2) La madre, o chi per essa, denuncia la nascita di un bambino è obbligata, sotto pena, di dare tutte le più precise informazioni del padre od anche solo del presunto padre.

3) I diritti ed i doveri dei figli cosidetti illegittimi, saranno esattamente uguali a quelli dei figli legittimi tanto verso i genitori che nei rapporti dei parenti tutti.

4) Del mantenimento dei figli illegittimi è fatto obbligo al padre o a tutti e due i genitori in armonia coi loro mezzi.

5) Accertata la paternità, la madre sarà, nei rapporti finanziari col padre, sostituita da un apposito Ufficio di Stato, cui sarà demandato l'incarico di esigere dal padre quanto deve per gli alimenti del bambino ed eventualmente anche della madre.

6) Lo stesso Ufficio di Stato dovrà poi intervenire in tutti quei casi in cui il bambino sarà rimasto privo di assistenza, sia per la non raggiunta prova della paternità, che per l'abbandono o la morte dei genitori. Nel caso di non provata paternità, la madre dovrà avere assicurato il mantenimento del figlio dallo Stato, senza essere obbligata, per questo, di abbandonarlo ad un istituto. Questo s'intende nel caso in cui la madre non avesse mezzi.

7) La denuncia della responsabilità paterna, da parte della madre dev'essere ammessa anche prima della nascita del bambino, al preciso scopo di ottenere, se necessario, l'assistenza ed i mezzi di sostentamento che le sue condizioni di gestante richiedessero.

8) Le disposizioni concernenti la ricerca della paternità potranno essere applicate anche ai figli illegittimi nati prima della promulgazione dell'apposita legge, che così dovrà avere effetto retroattivo per un termine minimo da stabilirsi».

Si approvò poi di inviare copia dell'ordine del giorno ai compagni onorevoli Turati e Lazzari per gli Uffici, ed al compagno on. Morgari per la Segreteria del Gruppo Parlamentare.

*

CESENA. — Dobbiamo, purtroppo, constatare con dolore, che il movimento femminile socialista nella nostra zona incontra difficoltà forse maggiori che in ogni altro luogo ove il movimento stesso si è iniziato. Uno fra i principali motivi è indubbiamente l'apatia, e l'ardire l'incredibile contrarietà, colle quali il nostro movimento è veduto dagli stessi compagni. E' inconcepibile come si possa essere socialisti e non essere logicamente convinti del dovere, della necessità assoluta che la donna venga al socialismo! Comunque a noi tutto questo non ci scoraggia nè affievolisce la nostra fede e la nostra volontà di intensificare il lavoro di buona propaganda che convinca la donna al socialismo, solo dalla cui realizzazione potrà ottenere la sua completa emancipazione morale ed economica. In una ultima adunanza del gruppo venne nominata la nuova Commissione la quale risulta composta di ottime e volenterose compagne che danno sicuro affidamento per fede e attività. Stiamo preparando un Convegno fra tutte le rappresentanti dei gruppi della Provincia di Forlì, allo scopo di studiare insieme i mezzi migliori per dare impulso al nostro movimento e prepararci degnamente al prossimo Congresso nazionale. —

V. M.

La redazione della Difesa *augura una buona riuscita al vostro Convegno e vi prega di mandare l'elenco dei gruppi aderenti per la pubblicazione iniziata.*

*

FARA D'ADDA. — Incoraggiate dalle esortazioni che sovente fai, perchè tutte le compagne che lo possono inviino corrispondenze e notizie che interessano in certo qual modo il movimento femminile socialista, prendiamo anche noi la penna per scrivere queste modestissime righe. Da parecchio tempo è costituito anche a Fara d'Adda il Gruppo femminile socialista, regolarmente iscritto alla locale Sezione del Partito Socialista Italiano. Sul principio la cosa passò inosservata, ma appena essa fu nota si scatenò contro di noi l'ira di... dio. Tutta quella congrega di uomini nostri che va dalla pinzocchera alla donna ricca, ed elegante, dal bel tenente al combattente del retrofronte, dall'ex-sacerdote che agisce per ordini ricevuti all'estero ministro di... dio che gesuiticamente agisce dal pulpito, si coalizzò contro di noi facendo bersaglio di tutte le più basse calunnie, di tutte le più volgari ingiurie. Per tutti costoro l'essere socialiste significa essere tutto ciò che di più cattivo e di più triste possa esistere su questa terra. Noi però, forte dalla grande fede socialista, non piegammo, nè piegheremo mai. E perchè dovremmo piegare? E' forse opera cattiva interessarsi del movimento proletario, dare il nostro nome all'unico Partito che realmente si occupa di noi e del nostro avvenire e che immancabilmente ci porterà alla nostra redenzione, e portare a questo Partito il nostro modesto contributo morale e materiale? No, no, o egregi avversari! Siete voi piuttosto i cattivi ed i tristi. Voi che cogliete tutte le occasioni per ingiustamente calunniare ed ingiuriare tutti coloro che non la pensano come voi. E poi è passato il tempo in cui la donna era considerata come la schiava dell'uomo, ed oggi sentiamo anche noi il diritto, anzi il dovere, di partecipare attivamente alla vita politica della nazione. Ecco perchè noi non badiamo alle vostre manovre e ripetendo il motto dantesco, «non ti curar di loro guarda e passa», continuiamo imperterrite per la nostra via nel nome santo del Socialismo!

Il Gruppo femminile socialista di Fara d'Adda.

Una voce alla Provincia di Bergamo? Dal feudo di don Bortolotti e simili Cameroni? Siate le benvenute, care compagne, ed auguri di rapido proselitismo.

*

SCHIO. — Mercè l'interessamento del compagno Masetto, si è costituita anche a Schio la Sezione femminile del Partito Socialista. Le iscritte, quantunque ancora pochine, sono animate da buoni propositi e dànno sicuro affidamento di saper fortificarsi sempre più per l'ulteriore sviluppo del movimento femminile. A giorni verranno prelevate le tessere. Sono già stati fatti numerosi abbonamenti alla nostra *Difesa delle Lavoratrici*. Con l'aiuto dei compagni della Sezione socialista, e un po' di buona volontà anche Schio socialista avrà il suo forte gruppo di donne socialiste.

*

S. QUIRICO (Genova). — Il Gruppo femminile socialista radunatosi in assemblea domenica 27-6-20 invia un saluto e solidarietà ai soldati dell'11° Reggimento di Ancona che con mezzi energici hanno dimostrato la loro avversità alle nuove avventure militari. — *Anita Ansaldi.*

*

TRIESTE. — Nel Congresso giovanile socialista della regione Giulia, tenutosi a Trieste il 6 giugno, a proposito del Convegno femminile socialista nazionale, indetto dalla *Difesa* venne deciso di inviare a detto Convegno la compagna Bosarolli Giorgia di Monfalcone quale rappresentante diretta di tutte le Sezioni femminili socialiste della regione Giulia, che porterà fra le sorelle di fede d'Italia, la nostra parola ed il nostro sentimento di solidarietà.

*

GATTINARA. — Il movimento nostro si intensifica. Il numero delle compagne di fede socialista va sempre aumentando. Alla forza socialista che porta con sè tutte le migliori energie del paese i popolari rispondono colle menzogne, con le calunnie, ma sono tutte cartucce sparate a vuoto, che ci tengono sempre più convinti che il dominio dei preti, alleati ai padroni, dev'essere scomparire più presto di quanto eravamo pensi. Coraggio al lavoro, per il socialismo. — *La corrispondente.*

INVERNIZZI GIUSEPPE, *Gerente resp.*
Tipografia della Società Editrice *Avanti!*
Milano, Via S. Damiano, 16.

Voci dalle Officine e dai Campi

Domanda

Cara compagna Romilda,

Sono un socialista senza aggettivi e senza pregiudiziali e, come tale, permettimi di interloquire nella discussione sollevata dall'amico Baracchi e proseguita dalla compagna Sessi, a proposito di riformismo e di estremismo.

Tu affermi che le conquiste politiche ed economiche «servono di addestramento e di necessaria preparazione alla demolizione della società borghese e alla ricostruzione di quella socialista».

E allora, se la Provincia di Reggio è, come tutti riconoscono, all'avanguardia, su tale terreno di conquiste (Provincia e Comuni nelle mani del proletariato socialista; Leghe, Cooperative, Circoli in tutti i paesi), perchè non riconoscere conseguentemente che essa è anche addestrata e preparata a quell'opera di demolizione e di ricostruzione di cui ci parli?

Perchè non vedere alla sostanza piuttosto che all'etichetta? Perchè non apprezzare le cose pratiche e concrete, anche se esse non amano adornarsi di vuota retorica rivoluzionaria?

Gli ardenti compagni del Meridionale, i quali sono pieni di fede e di entusiasmo, non hanno *quelle organizzazioni senza le quali tu stessa dici che non v'è lotta di classe*, per cui, mentre abbandonano le conquiste e i miglioramenti contingenti, tralasciano anche quell'opera di addestramento del proletariato alla gestione della cosa pubblica che è *indispensabile*, come tu dici, *per la ricostruzione di domani*. Essi però, a differenza dei compagni reggiani, si dànno una etichetta: quella che loro appare la più vermiglia: massimalisti, astensionisti, *purificazionisti*...

Non ti pare giusta questa mia franca obiezione?

E non credere poi, carissima Romilda, che noi qui a Reggio siamo proprio un branco di pecore, pronte a leccar la mano al tiranno che le percuote. Gli è che qui oratai la nostra fierezza politica si confonde con la nostra forza reale. Abbiamo colpa noi se siamo la maggioranza... e se la minoranza avversaria si adatta senza lotta alla nostra volontà?

La compagna Sessi ha ragione di dire «se tutti avessero fatto così...», perchè, senza escludere che la violenza possa essere necessaria come mezzo estremo per il trapasso dal vecchio al nuovo regime, è un fatto che quanto maggiore sarà la forza da noi acquistata, prima, tanto minore sarà poi la violenza che noi dovremo adottare...

«Se tutti avessero fatto così», non avremmo il socialismo, perchè lo stato borghese, come dici tu e come credo anch'io, non si lascerà stodestare dolcemente: ma saremmo certamente più *avanti* di oggi, e avremmo quelle condizioni di forza e di capacità, oltre chè l'aspirazione, la fede e il diritto, per cui oggi potremmo sì dare l'assalto al regime borghese: e per sostituirlo con l'ordine nuovo — nostro — già elaborato e pronto.

Alla vigilia delle guerre di Libia prima e d'Europa poi, la nostra Provincia fu compatta come un sol uomo nel dimostrare la propria irreducibile avversione; anzi, nelle sue imponenti manifestazioni antibelliche, ebbe anche un doloroso eccidio.

«Se tutti avessero fatto così», credi tu che la guerra sarebbe iniziata lo stesso?

Tu inoltre osservi che gli eccidi di questi giorni sono l'avvisaglie della resistenza borghese ai tentativi di addestramento. Certamente.

Ma ammaestrarci nel senso di non cadere nelle trappole e di non prestarci alle provocazioni degli agenti dell'*ordine* borghese.

Abbiamo perchè la borghesia *fa sul serio*, noi non possiamo cozzare contro di essa se non quando avremo la sicurezza di non prenderle. Non si possono fare degli esperimenti colla pelle dei lavoratori!

Quindi maggiori richiami alla disciplina e all'unità delle forze proletarie, e sconfessione aperta all'opera di chi, come gli anarchici, infrange tale disciplina ed unità e compromette la nostra forza, trascinando le folle a movimenti sporadici ed inconsulti, i quali si risolvono sempre in sperpero inutile di energie ed in altrettanto inutile spargimento di sangue umano.

Non ti pare?

Ad ogni modo, ed in questo sono perfettamente d'accordo con te, al di sopra di queste discussioni, sempre utili, sta il dovere di lavorare concretamente per la causa comune del socialismo.

Ho voluto solamente, e mi perdonerai se l'ho rubato troppo spazio, riaffermare e precisare il carattere positivamente fattivo e sostanzialmente rivoluzionario del movimento proletario-socialista del Reggiano, perchè troppi lo criticano senza conoscerlo, mentre quanti l'hanno visto d'appresso, come, recentemente, il compagno on. Abbo, ebbero a dichiarare, visitando per esempio un ramo delle nostre istituzioni — le Cooperative agricole e le affittanze collettive di Talbrico, S. Vittoria, ecc. — che qui «vi è tutto un mondo nuovo già sorto sotto la crosta del mondo vecchio».

Saluti e grazie dell'ospitalità. Tuo

F. BELLENTANI.

Risposta

Cara compagna,

La vostra lettera, per sè stessa, così illustrativa di quelli che sono, ai di sopra di tutte le dottrine, i comuni principii, che non ha bisogno di note e tanto meno di etichetta. Sì, perchè anche noi, trascuriamo queste attine, agli spezziali; sia perchè vediamo troppo spesso che non sono le dottrine che informano gli uomini, ma gli uomini che *informano* le dottrine; sia perchè la nostra modesta conoscenza dei principii socialisti ci dice che socialismo e rivoluzione sono la stessa cosa. Socialismo non è lotta per l'abbattimento dell'attuale società e l'instaurazione della nuova su basi diametralmente opposte?

Quindi tutto ciò che avvicina a questa mèta, tutto ciò che non perde di vista lo scopo ultimo e che operando nella realtà e creando sempre più potenti mezzi di lotta, lo rende possibile e realizzabile, in un non lontano domani, tutto ciò è lotta socialista e lotta rivoluzionaria.

Diremo altresì che non possiamo non essere d'accordo con voi nel deplorare gli eccidi d'on. Treves direbbe però che siamo entrambi dei cretini; che non possiamo non sentire la necessità della disciplina non sentire la necessità della disciplina delle forze socialiste e specialmente la necessità della reale e forte preparazione spirituale e pratica da parte degli organi dirigenti, alla lotta che incalza.

Notiamo altresì che, essendo la disciplina frutto della conoscenza, dovrebbe essere compito nostro, fra gli altri, quello d'illuminare i lavoratori sulle divergenze fra dottrina anarchica e socialista che apparentemente sorelle negli scopi sono però *opposte* nel fine.

Ed ora abbiatemi, caro compagno, vostra

ROMILDA.